***“La fede nella vita quotidiana”***

Introduzione

Con il capitolo dodicesimo della lettera ai Romani, si apre la seconda parte del capolavoro di Paolo; dopo una grandiosa riflessione teologica sul peccato, la fede e la grazia, l’apostolo entra nella vita morale, nell’impegno dell’uomo che risponde al dono divino, vivendo la legge dello Spirito. In questo capitolo troviamo un programma di vita cristiana, presentato attraverso una serie di esortazioni alla coscienza del credente per essere vero discepolo di Gesù Cristo all’interno della sua vocazione personale, familiare e comunitaria. La prima esortazione è quasi il portale d’ingresso a tutte le altre: “offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”. Paolo sta parlando di una nuova forma di liturgia da offrire come lode a Dio. Il culto nuovo del credente in Cristo è quello che viene da tutta la vita quotidiana, è l’offerta della sua vita di famiglia, del suo lavoro, dei suoi rapporti con gli altri, delle sue lotte per il bene, delle sue sofferenze e malattie, delle sue gioie e di ogni gesto di amore gratuito. Tutta la vita del cristiano, dunque, animata dallo Spirito Santo e vissuta nell’amore, è culto a Dio, celebrazione della sua misericordia. Paolo esorta la comunità dei cristiani in Roma, e di conseguenza tutti noi, a non conformarci alla mentalità dominante e superficiale, ma a trasformarci interiormente modellandoci sui grandi valori del bene, del vero e del giusto. Occorre lasciarsi trasformare da Dio con un radicale cambiamento di modo di pensare e di ragionare, sostituendo alla logica del mondo la logica di Gesù Cristo, cioè all’interesse la gratuità, al potere il servizio, al piacere la gioia. Questo cambiamento di mentalità ha come conseguenza la capacità di cogliere la volontà di Dio nei fatti a volte contraddittori della vita e avere da Lui la forza di fare delle scelte coerenti. Riprendendo l’immagine del corpo umano, Paolo richiama al valore fondamentale di ogni comunità cristiana che consiste nell’unità nella fede in Cristo e nella comunione fra tutti i suoi membri. Anche i carismi cioè quei doni dello Spirito che sbocciano e fioriscono all’interno della comunità devono essere vissuti con umiltà e gratitudine. E’ molto bello scoprire di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua chiesa, sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana perché possa crescere nella fede e nell’amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Questo vuol dire che abbiamo bisogno l’uno dell’altro e ogni dono si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti; solo così i carismi diventano una ricchezza e non un motivo di divisione o esaltazione. L’ultimo impegno di questa carta dell’esistenza cristiana che ci dona l’apostolo Paolo è ancora quello dell’amore in tutte le sue sfumature. Egli sottolinea infatti l’opzione fondamentale del cristiano: cioè l’amore fraterno vissuto nella sua universalità. Ripropone così un aspetto centrale dell’annuncio di Gesù Cristo sul comandamento nuovo e sul modo concreto di viverlo. L’invito è ad amare in modo semplice, schietto e disinteressato, a vivere una fraternità che impegna a una donazione reciproca e a una stima vicendevole spoglia di invidia. Tutta la vita del cristiano deve essere dunque vissuta nella serenità, nella fortezza, nella pazienza e nella fiducia gioiosa in Dio; la dimensione verticale della preghiera perseverante deve essere strettamente unita nella premura per le necessità dei fratelli e partecipare alle loro gioie e dolori in piena sintonia e sincerità. Lo stile del cristiano supera la vendetta, l’istinto di ricambiare il male ricevuto, persegue invece la pace anche nelle situazioni più difficili. Pur dovendo avvolte constatare l’impossibilità del dialogo e della riconciliazione per l’ostinato rifiuto dell’altro, il cristiano cercherà sempre di non lasciarsi vincere dal male, ma di vincere il male con il bene. Il perdono gratuito sarà in ogni circostanza la testimonianza più autentica di vivere e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo mediante il linguaggio della carità e della misericordia.

**A cura di Angelo e Angela Vella**